

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INTERVISTA AL PRESIDENTE MAURIZIO GARDINI

Il progetto di Fedagri per l'agricoltura

Regole certe per governare la concorrenza internazionale, una nuova pac per la competitività delle imprese e più export sono le misure di Fedagri per dare più reddito agli agricoltori

di Antonio Boschetti

A circa un mese dalla nomina a presidente di Fedagri Confcooperative, la più importante rappresentanza del mondo cooperativo agricolo nazionale, abbiamo incontrato Maurizio Gardini, presidente anche di Conserve Italia, una società cooperativa che fattura oltre 1 miliardo di euro.

Dott. Gardini, ha ancora senso parlare di cooperazione agricola oggi?

Oggi più che mai. Affido la mia risposta ai dati: Conserve Italia è la più grande cooperativa agricola del Paese, alla scorsa assemblea era presente il 95% degli aventi diritto e i dati presentati hanno evidenziato l'85% di mutualità prevalente.

Pertanto la polemica dei mesi scorsi sulla cooperazione (alcune organizzazioni agricole avevano attaccato parte del sistema cooperativo accusandolo di aver perso la funzione principale, ovvero valorizzare i prodotti dei soci, *n.d.r.*) è sterile.

In un momento di crisi come quello attuale la cooperazione rappresenta la ricetta principe per la sopravvivenza delle aziende agricole.

Nel 2013 finirà il periodo di programmazione della pac. Cosa chiede Fedagri alla nuova pac?

In vista del 2013 dobbiamo avviare un confronto per la ricerca di soluzioni condivise per mettere a punto una strategia economica per favorire la competitività della nostra agricoltura. Alla fine di questa crisi purtroppo molte

imprese agricole avranno chiuso. Dobbiamo chiederci cosa serve alle imprese per essere messe nelle condizioni di poter continuare la propria attività in Italia e in Europa.

La nuova pac dovrà essere quella che mette in campo provvedimenti per migliorare la competitività dell'agricoltura europea a livello internazionale. E per questo servono regole certe sulle indicazioni in etichetta dell'origine della materia prima utilizzata per confezionare le derrate e regole certe per contrastare le contraffazioni e proteggere le nostre produzioni.

E sul fronte interno?

Servirà uno sforzo da parte delle rappresentanze e della dirigenza per superare le divisioni e creare le alleanze necessarie a portare avanti con successo le istanze degli agricoltori. Le idee non si portano avanti da soli.

Bisogna chiedere più attenzione da parte della politica nei confronti del settore agroalimentare. Asset strategico fondamentale per una Nazione evoluta e indipendente, prima filiera produttiva del nostro Paese per fatturato e per opportunità che saprà offrire nel prossimo futuro, l'industria alimentare non gode dell'appropriata considerazione da parte del Governo.

Richiamo l'Esecutivo alle proprie responsabilità: abbiamo una Finanziaria che dal punto di vista agricolo è completamente vuota e il Fondo di solidarietà ancora da rifinanziare.

In un momento di crisi come questo, mai visto prima, il silenzio delle organizzazioni sindacali è imbarazzante. E sono spiaciuto soprattutto per il silenzio della mia

associazione. Si investono miliardi di euro nel comparto automobilistico e non un euro per l'agricoltura: dobbiamo protestare contro questo stato di cose.

Qual è il terreno su cui si gioca la competitività dell'agroalimentare italiano?

Senza altro non può essere quello del prezzo più conveniente. E la stessa grande distribuzione organizzata non può cadere in questa spirale. Ne rimarrebbe schiacciata. La gdo non è chiamata ad assistere l'agricoltura, bensì a

I PROGETTI

Per Fedagri è tempo di fare

In queste settimane Fedagri è impegnata nella messa a punto di alcuni progetti economici. Il primo, che verrà presentato a breve, è la costituzione di una rete nazionale che unisca i punti vendita delle 3.700 cooperative Fedagri sotto un unico brand.

«Un progetto - ha dichiarato Gardini - che renderà riconoscibili i prodotti nel loro legame alla cooperazione e al territorio e che sarà funzionale ad accrescere il senso di appartenenza dei produttori delle cooperative».

esplorare percorsi nuovi per fare business attraverso intese di filiera volte a garantire qualità, controllo e trasparenza sul processo di produzione, stabilità di prezzi delle materie prime e delle derrate al consumo. Il futuro è di coloro che saranno inseriti in una filiera, corta o lunga che sia non importa, l'importante è che dia reddito all'impresa agricola. E la cooperazione è senza dubbio una filiera e un sistema per accorciare la filiera!

L'altro punto su cui è necessario far leva è l'internazionalizzazione e l'export. Possiamo discutere sui modelli ma non sulle cose che bisogna fare. E a tal riguardo voglio precisare che le strutture commerciali, spa o srl che siano, devono avere come unico obiettivo quello di incrementare il valore del reddito agricolo.

Va senz'altro ripresa con più vigore l'esperienza di Opera (la struttura di Fedagri per l'esplorazione di mercati esteri che riunisce in un unico paniere diversi prodotti, *n.d.r.*) e che sta lavorando in numerosi Paesi emergenti come Cina, India e Russia.

Sul fronte dimensionale, ritiene che cooperative troppo grandi penalizzino i prezzi di conferimento dei prodotti?

Assolutamente no. Ripeto: il caso di Conserve Italia lo dimostra. Anzi, penso che seppur faticoso il processo di aggregazione e adeguamento dimensionale delle nostre cooperative debba proseguire. Mi sento di dire che se non ce la faremo noi non ce la farà nessuno!

Insomma, lei ha fiducia nel futuro e nell'attività di Fedagri.

Oltre ogni dubbio. Ed è una fiducia autentica, come autentica è l'attività delle nostre cooperative. È finita l'epoca delle polemiche, dei batti e ribatti, è arrivato il momento del «fare», perché l'interesse degli agricoltori e i redditi delle aziende agricole non hanno colore.



Maurizio Gardini
presidente Fedagri